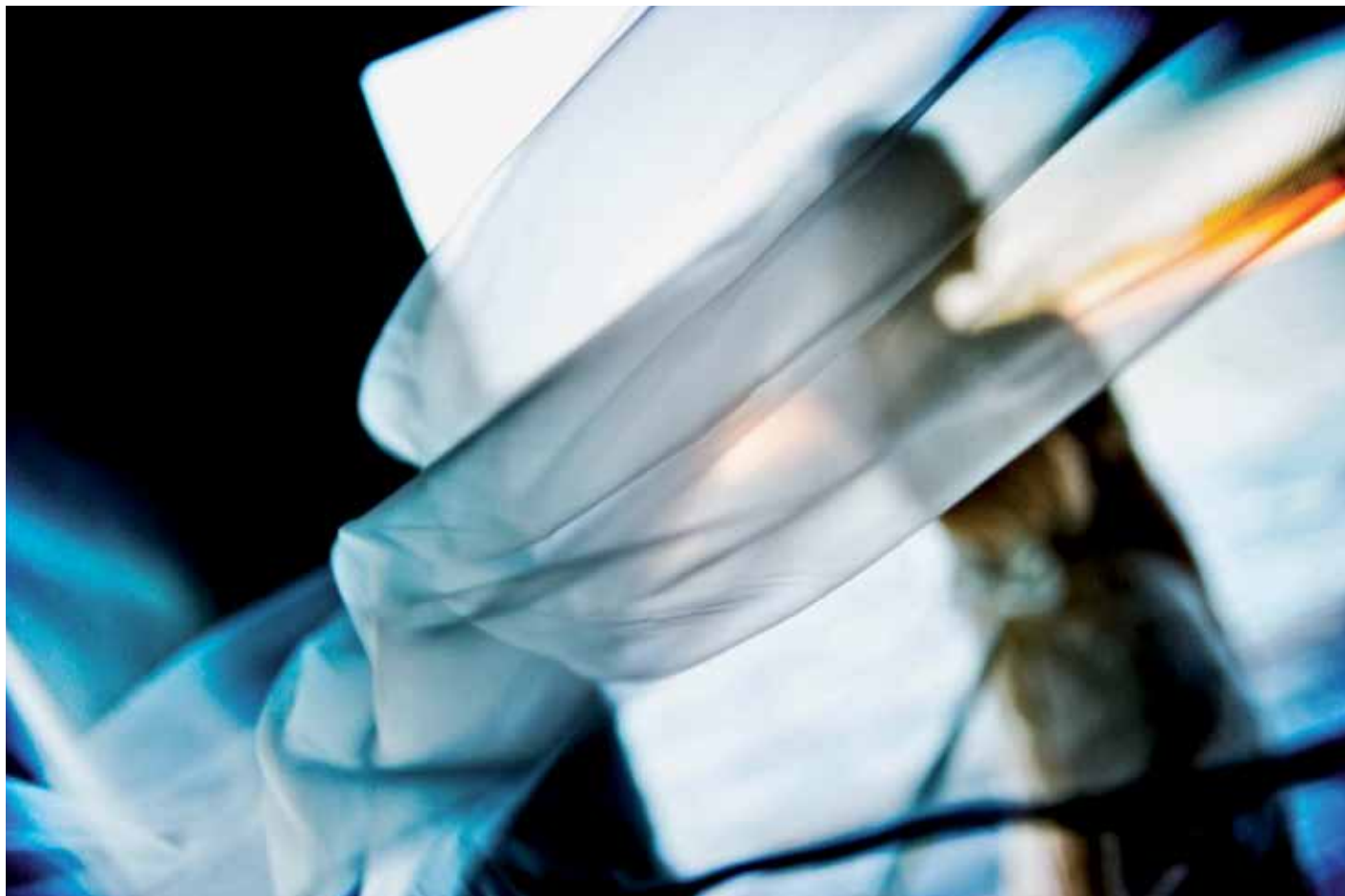


Emanuele Carpenzano

www.emanuelecarpentino.it



Dentro un vecchio deposito, la sposa osserva la laguna davanti a sè: il vento all'improvviso gonfia il velo dietro di lei e una vela si issa, pronta a nascondersela. Caterina, Venezia, 2011.

»» Dati scatto: 1/250s a f/2,8, Iso 200. Nikon D3s, focale 50mm. Esposizione manuale.

Siciliano, vive e lavora a Catania; profondamente conoscitore della sua terra, ama ritrarne i luoghi, i volti e le tradizioni.

Attualmente dirige il Centro di Arti Visive Sikanie, che ha fondato nel 1998 e che si occupa di promuovere l'interesse per la fotografia attraverso corsi, stages e mostre fotografiche. Emanuele Carpenzano è fotografo di cerimonia, che sa interpretare con grande sensibilità fondendo il reportage più al racconto di taglio cinematografico. Tra i riconoscimenti recenti segnaliamo quelli ricevuti da International Photography Awards, per "A special day", e da FEP come Qualified European Photographer nella categoria Wedding, matrimonio.

Quale rapporto vi è nel tuo lavoro tra la scelta delle attrezzature ed il risultato estetico che vuoi ottenere?

La questione è vecchia come la fotografia: quanto incide il fotografo e quanto l'attrezzatura sul risultato ottenuto? Se è quasi scontato ribadire che una buona attrezzatura senza un buon fotografo è inutile, è altrettanto vero che un'attrezzatura fotografica scelta oculatamente, guardando alle specifiche esigenze di ripresa, rende il lavoro del fotografo assai più semplice e efficace.

Nel mio caso, l'ultima generazione di Nikon (D3s e D800) mi ha permesso di evitare il ricorso sistematico alle sorgen-

ti di luce artificiale e di gestire in maniera serena anche situazioni di luce assai difficili. Lo stesso vale per quanto riguarda le ottiche: le mie scelte si concentrano su obiettivi luminosissimi che in abbinamento ai corpi macchina Full Frame mi aprono possibilità operative quasi illimitate, laddove qualche anno fa, per i limiti dell'attrezzatura, avrei dovuto fermare l'azione e ricorrere a soluzioni di illuminazione adatte.

Quali soggetti prediligi e qual è il tuo approccio alla composizione?

La mia specializzazione è la fotografia di wedding, matrimonio, e le situazioni di

scatto si consumano spesso in pochissimi minuti. Riuscire a cogliere uno sguardo, un abbraccio, un momento d'intimità vera è per me l'obiettivo primario da raggiungere.

Un matrimonio è fatto di piccole cose: gesti, simboli, momenti. Il fotografo deve riuscire a non fermare l'evento, deve raccogliere tutto ciò che esso offre spontaneamente.

Mi piace molto contestualizzare la storia, raccontarne i protagonisti inserendoli all'interno della situazione che stanno vivendo.

E soprattutto cercare di smentire l'idea che tutto è ormai già visto nella fotografia di matrimonio: la mia è una costante ricerca di angolazioni insolite e di soluzioni fuori dall'ordinario.

Quanto pesa il rapporto con il soggetto?

Sicuramente tanto. Il fotografo ha una grandissima responsabilità che va oltre la realizzazione di una bella immagine. È lì per raccontare una storia che non gli appartiene e nella quale deve riuscire a entrare in punta di piedi, senza invadere spazi. È la sfida entusiasmante che ci si presenta ogni volta. Non riuscirei a fare questo lavoro rimanendo distaccato da quanto sto fotografando.

Mi piace pensare di poter essere complice di chi mi sta davanti; dividerne le ansie, le emozioni, il divertimento. È una sensazione bellissima sentirsi spesso parte della famiglia che sto raccontando; giocare con loro, o dare una mano se serve, fino quasi a dimenticare e soprattutto a far dimenticare il motivo per cui sei lì. E poi torni a casa portando con te il ricordo non di clienti, ma di persone con cui hai trascorso bei momenti insieme.

Con quali attrezzature lavori?

Utilizzo corpi digitali ed il passaggio al Full Frame è stato fondamentale per me che amo le prospettive grandangolari.

Tengo ancora nel cassetto la mia ultima reflex a pellicola, ma con franchezza posso dirti che non la uso da anni. Al mio corredo reflex ho affiancato da qualche anno una Olympus Pen EP1 per tutte quelle situazioni in cui è meglio viaggiare leggeri.

La mia avventura digitale ha avuto inizio più di dieci anni fa. Il mio primo corpo macchina digitale è stato la Kodak DCS 760, costruita su un corpo Nikon F5 ma con un sensore sviluppato da Kodak. È una macchina a cui sono particolarmente affezionato perché in un momento in



La cerimonia è appena finita. Fuori il tradizionale lancio del riso e gli auguri di rito. Una bimba si è attardata in chiesa e all'improvviso corre fuori tra i banchi ormai vuoti. Il controluce e il tappeto rosso creano la magia. **Andrea e Daniela, Trecastagni, 2009.**

» *Dati scatto: 1/160s a f/5,6, Iso 1600. Nikon D80, focale 105mm. Esposizione manuale.*

cui il digitale muoveva i primi traballanti passi, in una situazione di grande confusione, mi ha costretto a grandi sforzi di apprendimento grazie ai quali sono partito nel modo giusto.

Era una macchina difficile da gestire perché poco adatta a situazioni di luce difficili, ma con una gamma dinamica impressionante e una resa dell'incarnato molto "analogica" in condizione di luce ben controllata; lavorava bene solo fino a 200 ISO, registrava solo in Raw e il suo

file non era neppure supportato da Photoshop. Nonostante ciò, è stato difficile trovare un corpo più economico da affiancarle (allora mi costò 18.000.000 di lire!)

Si sono succedute la Nikon D70, la D200 e poi la Fuji S5 Pro e la Nikon D300. Per un breve periodo, circa tre mesi, quando Nikon annaspava con una infelice generazione di reflex digitali, ho pure provato ad affiancare al mio corredo Nikon un corpo Canon!



Una casetta piccola e curata. Una straordinaria famiglia pronta a festeggiare l'evento. Una scala .. stretta e lunga. Alla fine della scala la sposa viene abbracciata dalla luce del sole. Valentina, Catania, 2010.

>> Dati scatto: 1/15s a f/2,8, Iso 2500. Nikon D3s, focale 14mm. Esposizione manuale.



L'attrezzatura è importante: più che per realizzare una foto perfetta, quando ti consente di portare a casa lo scatto importante nonostante le situazioni proibitive. Paola, Catania, 2008.

>> Dati scatto: 1/13s a f/9, Iso 800. Nikon D700, focale 24mm. Esposizione manuale.

Utilizzi il flash?

Come detto preferisco utilizzare la luce ambiente, ma non disdegno l'uso del flash laddove necessario. Utilizzo i flash Nikon (SB900), ma anche i flash da studio Elinchrome.

Lavoro esclusivamente in esposizione manuale perché trovo più immediato questo tipo di controllo.

Cosa ti ha spinto a scegliere Nikon?

La mia esperienza fotografica inizia con la pellicola ed allora il mio corredo vedeva affiancati corpi Nikon 35mm e corpi medio formato Contax, Fuji e Mamiya.

Come detto, sono passato al digitale con la Kodak DCS 760, tutto sommato dunque non mi sono mai del tutto separato da Nikon.

Dopo la Kodak tutti gli altri corpi macchina mi hanno sempre lasciato parzialmente insoddisfatto; c'era sempre l'esigenza di aggiustare situazioni di luce difficili con flash che mi rallentavano il lavoro. La vera rivoluzione è iniziata con la D700: inizialmente si è affiancata alla Fuji S5 Pro, ma molto rapidamente ne ha preso il posto.

Questa generazione di corpi Nikon ha cambiato radicalmente il mio approccio fotografico. Con ciò non intendo dire che adesso non mi curo più della luce, ma che posso permettermi di spegnere una lampada invece di accenderne un'altra più forte per compensare.

Come è composto il tuo corredo di base?

Attualmente il mio corredo è composto da quattro corpi macchina (D3s, D800, D700, D70 convertita all'infrarosso); la D3s è impagabile in quasi tutte le situazioni, e laddove è indispensabile una maggiore risoluzione la D800 è un'ottima compagna.

Il parco ottiche va dalla focale 10,5mm a 300mm: come zoom uso 14-24mm f/2,8, 24-70mm f/2,8, 70-200mm f/2,8 VR e 70-300mm VR. Tra le focali fisse, il 10,5mm, il 24mm f/1,4, il 50mm f/1,4, l'85mm f/1,8 e il 105mm f/2,8 micro.

I punti di forza del mio corredo sono sicuramente le ottiche molto luminose, ma anche uno zoom tuttofare di straordinaria qualità come il 14-24mm.

Mi piacerebbe completare il corredo realizzando il poker delle ottiche fisse f/1.4 (24mm, 35mm, 50mm e 85mm) e con un obiettivo decentrabile.

Quali sono a tuo parere i punti di forza di Nikon nei confronti della concorrenza?

Uno dei punti di forza di Nikon è da sem-



Una sposa si muove sulla piazza tra passanti distratti. Il vetro di un ufficio mi regala il suo riflesso. Una guardia giurata mi avvisa che è vietato fotografare dentro, ma gli spiego con garbo che sto fotografando fuori. Attraverso uno specchio, ciò che sembra è...

Alexa, Venezia, 2011.

>> Dati scatto: 1/100s a f/2,8, Iso 200. Nikon D3s, focale 70mm. Esposizione manuale.

pre la grande attenzione all'ergonomia e all'usabilità dei propri corpi. Prendendo in mano una Nikon per la prima volta riesci ad andare a fondo in molte delle sue funzioni anche senza il manuale; hai tutte le funzioni indispensabili a portata di dita senza dover ricorrere a diaboliche combinazioni di tasti, come invece è necessario con altri marchi (provate a impostare la sincronizzazione sulla seconda tendina o lo slow sync su una Canon Eos 7D!)

Altro punto di forza di Nikon è la colorimetria.

La mia esperienza in quest'ambito affonda negli anni in cui la gestione colore e i profili erano un'opinione; ho dovuto quindi faticare parecchio nel tentativo di trovare la quadra. Tra l'altro mi sono trovato a gestire file provenienti da marchi molto diversi ed ho quindi avuto modo di apprezzare i pregi e i difetti di ciascuno.

Una collana di luce nasconde delicatamente la sposa vista dall'alto. Seduta attende il momento della cerimonia. Anna, Catania, 2010.

>> Dati scatto: 1/640s a f/2,8, Iso 2000. Nikon D3s, focale 24mm. Esposizione manuale.



Cosa rende emozionante questo scatto? Il contrasto dei colori vibranti? La bellezza della sposa? Il suo chiudersi all'osservatore abbassando gli occhi? ... per dirla con Barthes il "punctum" di questa fotografia sono per me le forcine sui capelli. Rossella, Catania, 2012

>> Dati scatto: 1/320s a f/3, Iso 1000. Nikon D3s, focale 105mm. Esposizione manuale.



Ovviamente qualcosa da migliorare si trova sempre: uno per tutti, lo scomodissimo selettore AF posto sui corpi fino alla penultima generazione di reflex per commutare tra AF-C e AF-S. Non ricordo quanto volte ho inveito per il casuale passaggio dall'una all'altra modalità durante il cambio ottiche!

Cosa pensi del servizio di assistenza professionale di Nikon?

Non è mai piacevole pensare di dover ricorrere all'assistenza, ma è sicuramente un sollievo sapere che c'è un servizio di alta qualità.

Le mie attrezzature sono sottoposte a un uso intenso e le periodiche verifiche sono necessarie; se dovessi sintetizzare il

giudizio sul servizio NPS potrei dire: rapido, efficiente, attento.

Cosa pensi del ruolo del sito web nella promozione del tuo lavoro?

Il sito web riveste una grande importanza nella promozione del mio lavoro, ma non è sufficiente; la sua efficacia si riduce notevolmente se non la si integra con lo strumento dei social-network. Facebook, Twitter, Pinterest sono oggi fondamentali nella costruzione della propria comunicazione.

Cosa pensi della ripresa video con la reflex?

La mia spasmodica ricerca dell'istante è in contrasto con la ripresa video, ma il

nostro lavoro è legato a filo doppio con la videoripresa. In questo ambito Nikon aveva sicuramente lasciato molto terreno a Canon, ma con l'ultima generazione di reflex ha colmato il gap.

Tornando alla tecnica, provvedi personalmente all'editing delle tue immagini?

La mia è una fotografia istintiva. Lo scatto mi appaga realmente quando mi rendo conto di averlo strappato al fluire del tempo.

Questa "ipertrofia fotografica" mi costringe a una dura fase di editing. Il lavoro di editing è una parte fondamentale del mio processo creativo e non posso delegarlo ad altri; molto spesso



»» *la foto, una storia...*

mi accorgo che una foto che per me ha un senso, non l'ha per un altro e viceversa.

Il mio flusso di lavoro si è evoluto nel tempo, insieme agli strumenti che si sono resi disponibili; in questo momento due sono i software che ritengo indispensabili, Lightroom e Aperture.

A Lightroom affido la gestione del mio archivio e lo sviluppo del file Raw.

Fin dall'inizio ho considerato il Raw come l'unico formato utile, prima per necessità, poi per convinzione.

Ad Aperture affido la fase della costruzione del racconto fotografico. Ho provato a usare Nikon Capture, ma rispetto a Lightroom è più macchinoso e lento su Mac.

Gli scatti a cui mi sento emotivamente legato si contano sulle dita di una mano. Tra questi c'è sicuramente l'immagine scattata a Lipari durante un servizio fotografico realizzato per due ragazzi straordinari, Ale e Katia. Ricordo tutto di quel giorno, ancora dopo tanti anni: la straordinaria accoglienza, l'allegria e la spontaneità delle famiglie, la leggerezza che ha contraddistinto tutta la giornata. E poi il "tour guidato" dai miei sposi in giro per l'isola, che il giorno del matrimonio si improvvisano guide per i loro fotografi su una decappottabile rossa.

Ci fermiamo al belvedere di Lipari e, mentre io e i miei colleghi scattiamo alcune foto agli sposi, mi accorgo di due randagi che sonnecchiano sul muretto del belvedere. Siamo al tramonto: il sole basso illumina delicatamente la scena. Mi avvicino cercando di non infastidirli e mentre li inquadro mi accorgo che uno ha aperto un occhio per capire le mie intenzioni: mi guarda per qualche istante, capisce che non corre pericolo e si rimette a dormire. Amo questa foto perché l'ho intuuta nel momento stesso in cui scattavo: ho compreso subito le sue molteplici chiavi di lettura. È un'immagine pluripremiata e molto amata anche dal mio pubblico.

Ale e Katia, Lipari, 2007

»» *Dati scatto: 1/250s a f/4, Iso 100. Fuji S5 Pro, focale 24mm. Esposizione manuale.*